

Giardino di via Cà Rosa 9

La fascia di pianura coltivata, punteggiata di nuclei colonici e residenze signorili che è compresa tra il corso del Reno e il canale di Reno, nei territori delle antiche comunità di Corticella e Beverara, ha cambiato fortemente fisionomia dalla seconda metà dell'Ottocento, con la costruzione della ferrovia Bologna-Padova e, nella seconda metà del '900, dell'asse autostradale e in seguito con gli svincoli della più recente viabilità. In questo contesto, ancora ricco di segni del passato agricolo, si colloca il ricchissimo giardino di via Cà Rosa. L'edificio signorile, già rappresentato nella carta di Andrea Chiesa del 1740-42, porta il nome dei proprietari dell'epoca, la nobile famiglia bolognese del Frate, ed è rappresentato con una torretta centrale. Soltanto nella più dettagliata cartografia successiva l'edificio appare affiancato dall'abitazione dei coloni con stalla e fienile, mentre nella cartografia del 1949 lo si trova associato al toponimo Stradelli. L'elegante edificio, un nucleo di origine cinquecentesca modificato nella seconda metà dell'Ottocento, quando venne demolita la torretta, conserva una bella loggia passante e sale affrescate secondo lo stile di fine secolo dell'Emilia Ars.

Il parco che avvolge l'abitazione è un magnifico insieme di esemplari arborei di notevoli dimensioni, arricchito da molte collezioni botaniche che i proprietari hanno composto nel tempo con minuziose ricerche e passione. L'area verde, racchiusa da una rigogliosissima siepe sempreverde di *Osmanthus aquifolium*, sul fronte meridionale è annunciata dai bianchi tronchi dei platani, dalla chioma contorta di una bella *Sophora japonica pendula* e da un filare di tigli. Nella zona introduttiva del giardino si ammirano particolarissime specie di *Euphorbia* e aiuole di graminacee in varietà; nel prato antistante la facciata dell'abitazione trovano scenografica sistemazione, tra distese di erbacee perenni (*Hemerocallis*, anemoni, ligularie), notevoli collezioni di peonie arboree ed ellebori. Proseguendo verso il lato orientale del giardino si incontrano bordure di peonie erbacee, insiemi multicolori di iris e una zona dedicata alle piante acidofile con una rigogliosa siepe di ortensie e un boschetto di camelie e rododendri che celano l'accesso a un insolito orto/vivaio, un vero e proprio laboratorio per esperimenti di riproduzione e innesto. Molta parte dell'area verde è destinata alle magnolie, una vera passione del proprietario che ne ha inserite ben 30 specie (alcune impiegano decenni prima di produrre le meravigliose fioriture).

Condotti dai felici accostamenti di *Acanthus* e graminacee, varietà di *Hosta* e felci, si raggiunge un singolare insieme di aceri giapponesi su un morbido tappeto di *Geranium*. Questo settore del giardino è dominato da un grande cedro del Libano, ma stupiscono soprattutto i due begli esemplari di *Davidia involucrata*, il cosiddetto albero dei fazzoletti per le attraenti infiorescenze bianche primaverili. Il fronte settentrionale dell'edificio è esaltato da due ampie zone di roseto arbustivo, che circondano anche il pozzo, e da una fascia di grandi sfere di bosso di varie dimensioni verso il confine occidentale. Vicino alla casa un altro albero singolare, *Xanthoceras sorbifolium*, originario della Cina, che produce splendidi grappoli di fiori che ricordano quelli del glicine. In posizione centrale, infine, splendidamente visibile da tutto il giardino, si staglia, come una scultura, un vecchissimo tronco di pawlonia su cui cresce la vigorosa rosa rampicante *Paul's Himalayan Musk*, dalla spettacolare fioritura estiva caratterizzata da mazzetti di piccoli fiori rosa chiaro.